

Diario 2004: Bay to Breakers

Bay to Breakers o, come dovrebbe dirsi più correttamente, From Bay to Breakers, è una corsa di cui quest'anno si festeggia il novantatreesimo anniversario, ma parlare solo di corsa è riduttivo, perché si tratta di una grande festa per settanta o ottantamila persone, un'occasione di gioia e di trasgressione. Nel corso del tempo è divenuta una tradizione irrinunciabile per San Francisco, talché neanche la seconda guerra mondiale l'ha interrotta. La terza domenica di maggio parte vicino alla baia, da The Embarcadero, attraversa la città, il Golden Gate Park e tutta la penisola, per concludersi dopo 7,46 miglia a Great Highway, vicino ai frangenti di Ocean Beach, la costa del Pacifico. Tranne per i professionisti che si disputano la gara, per tutti gli altri che avanzano a passo lento lungo il tracciato, è un pretesto per divertirsi, travestirsi ed esibirsi. La partecipazione è corale ed eterogenea: intere famiglie con carrozzine e bimbi al seguito, ragazzi e ragazze in abbigliamenti stravaganti e molti scostumati di ogni età. Scostumati nel senso che esibiscono le loro nudità, spesso integrali. E' il paradiso degli irriverenti, dei narcisisti e degli esibizionisti. Lungo il percorso sfilano anche piccoli carri a tema, suonano orchestre, ma più che altro è un'occasione per mostrarsi, divertirsi, prendere in giro i miti della società moderna e bere senza ritegno. La birra la fa da padrone, ma qualunque cosa abbia l'apparenza alcolica viene consumata a profusione. Tracce del gran bere, infatti, sono evidenti ovunque lungo il percorso, basta osservare le lunghe file dinanzi agli innumerevoli W.C. mobili che costeggiano le strade. Conclusa la corsa e la sfilata, tutti si raccolgono in una vasta area attrezzata per l'occasione dove si tiene un concerto. Ci si riposa, si mangia e si continua a bere. L'offerta di cibo è incredibilmente varia e soddisfa tutti i palati d'America, paese d'emigranti: hot dog e fish and chips, burger e sandwiches, chorizo e tacos, pita e kebab, involtini primavera e chicken nuggets, pizza e falafel. Nel suo avanzare e stazionare, l'immensa folla lascia, come la marea sulla spiaggia, innumerevoli segni del suo passaggio, mentre una silenziosa squadra di pulizia, perfettamente attrezzata, segue lo stesso percorso col compito di raccogliere le scorie della festa e ripristinare lo stato dei luoghi. Cancellata ogni traccia dell'evento e dimenticate le piccole follie e le trasgressioni di un giorno, l'indomani tutto rientrerà nella normalità del quotidiano, almeno fino al nuovo anno e alla prossima Bay to Breakers.

Noi quattro (Olga, Luigi, Simona e Jonathan) prendiamo la Caltrain, la linea ferroviaria che collega San José a San Francisco, per evitare il presumibile ingorgo del traffico cittadino, ma malgrado ciò giungiamo a The Embarcadero alle nove del mattino, in ritardo sull'ora d'inizio della corsa fissata

alle otto. Con passo sostenuto principiamo così a risalire l'enorme fiume umano che avanza, lento e pigro, lungo il percorso. Da quel momento scopro un mondo inatteso, scandito dalle immagini goliardiche, trasgressive e libertarie di quella variopinta popolazione.

- Questa è anche America, ma non è tutta l'America – mi spiega Simona, notando il mio stupore – La California e New York sono gli stati più avanzati e liberal, non puoi aspettarti lo stesso se vai in Missouri, in Arkansas, in Montana, o in Texas.

Dalla folla spira uno spirito giocoso e libero che si manifesta in forme irriverenti e licenziose, una maniera forse ingenua di ribadire la libertà della frontiera che ha reso la democrazia americana capace di manifestare, di criticare, di scandalizzare, di essere sempre se stessa, senza accettare condizionamenti.

- Te la immagini una manifestazione del genere a Roma o a Milano? – grida Simona, per farsi sentire tra i fragorosi boati, i suoni e le grida della folla – Al cardinale Ruini, presidente della conferenza episcopale italiana, verrebbe un attacco di prostatite e tuonerebbe contro la degenerazione morale di una democrazia che permette simili forme pervertite di divertimento. Sulla spinta della Chiesa, nelle parole di Ruini e del vecchio pontefice, i nostri governanti vieterebbero una festa tanto scandalosa e immorale, mentre le televisioni, ben allineate con il potere, mostrerebbero solo culi e tette, la parte meno importante e significativa dell'evento, naturalmente con la scusa di meglio criticare e non, come potrebbero pensare i maligni, per fare audience, sollecitando il voyeurismo dei teleconsumatori.

Scoppiamo tutti a ridere nell'immaginare le facce furbastre, ipocrite e goderecce di tanti politici, intenti a rivedere nascostamente in privato le immagini registrate di una manifestazione che solleva l'indignazione dei benpensanti e che essi stessi criticano tanto aspramente in pubblico.

In verità una minoranza dei partecipanti esibisce senza alcun pudore il corpo nudo. Un gruppetto di uomini palestrati, vestiti solo di minuscoli zaini sulle spalle, sfilano a passo di marcia, fermandosi ogni tanto per sottoporsi al rito della fotografia con giovani donne ridanciane. Ragazze nude, i corpi interamente dipinti di rosso, di verde e di giallo, esibiscono i seni dalle larghe areole vistosamente colorate. Un tizio è vestito da Babbo Natale, nel senso che porta barba e berretto in testa e null'altro. I volti ridenti di tre graziose ragazze emergono al centro di gigantesche e vaporose vagine di morbida stoffa, rigorosamente di colore bianco, rosa e bruno. Poco oltre vedo passare una sorta di gnomo bruno che esibisce un piercing sul grosso membro, accompagnato da una bella donna che a sua volta porta un piercing sui capezzoli delle tette rifatte. Ma più che il nudo, impera il travestitismo. Un gruppo nutrito di giovani sono sosia, più o meno somiglianti, di Elvis Presley, con

ciuffo e completo bianco ricamato, altri da Puffi blu col caratteristico copricapo, altri ancora da protagonisti, buoni e cattivi, della saga cinematografica ‘Guerre stellari’. A passo di danza, avanzano sulla strada un numero rilevante di odalische, velate e in eterei pantaloni a sbuffo rosa e poco più in là delle ballerine in tutù e scarpette, dalle gambe pelose e dai volti mascholini barbuti e baffuti. Tra la folla tumultuosa noto un paio di giovani con cappucci a coprire la testa, tutti vestiti di bianco, spermatozoi come Woody Allen nel famoso film ‘Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso ma non avete mai osato chiedere’, i Blues Brothers, protagonisti di un altro film di successo, in completo nero compresi cappelli e occhiali e gli Acchiappafantasmi armati della loro attrezzatura futuristica. Passano anche i protagonisti di molte fiabe, nonché alcuni personaggi di famosi fumetti: Biancaneve e i sette nani, Hansel e Gretel, Cappuccetto rosso, Elfi, Troll, Superman, Uomo Ragno, Mandrake e i Fantastici Quattro. Ma non tutto è fantasy, perché non manca un riferimento alla politica attuale, per opera di un arzilla vecchietto che alza un grosso cartello con un esplicito ed eloquente ‘Fuck Bush’. Innumerevoli poi s’intravedono tra la folla donne che portano collane, monili appariscenti e cappelli stravaganti. Giovani di ambo i sessi, alla maniera di scarabei stercorari, spingono a fatica una gigantesca palla creata con scarti di cartone, mentre altri, vestiti da antichi greci, trascinano un pesante cavallo di Troia di legno. Da un carrello di supermercato spuntano verso il cielo le lunghe gambe di una bambola gonfiabile, opportunamente riempita di birra. Chi vuole bere, viene ribaltato a testa in giù per spillare direttamente dai grandi capezzoli. Rido, tra divertito e sorpreso, nel vedere alcune ragazze che indossano delle protesi molto veritiere: grossi deretani di plastica dal cui centro svetta una bandiera americana. Un gruppo trascina una pista su ruote, al centro una lunga asta attorno a cui si abbarbica in una lap dance comica, piuttosto che erotica, un giovane alquanto peloso, a stento coperto da un ridotto bikini.

Dopo avere scattato innumerevoli foto e camminato per quasi dieci chilometri, stanchi e un poco frastornati, ci riposiamo sull’erba del Golden Gate Park, circondati da palme e frondosi alberi d’alto fusto. Intanto, nel vicino laghetto, molti giovani si rinfrescano, disturbando un paio di superbi aironi e un nutrito stormo di oche. Dopo la breve tregua sul verde tappeto erboso, anche noi alla fine completiamo il percorso e mangiucchiamo qualcosa mentre ascoltiamo il concerto, seduti per terra sugli zaini. Ripreso il treno del ritorno, anch’io mi sento più sereno e spensierato, all’incombere dell’oscurità, nella mente ancora fresche le immagini giocose di quella giornata particolare.

